

M E M O

Entra in un mondo di informazioni e servizi



agenzia ENTRATE

www.agenziaentrate.gov.it

entrate

PUBBLICAZIONE MENSILE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE



www.fiscooggi.it

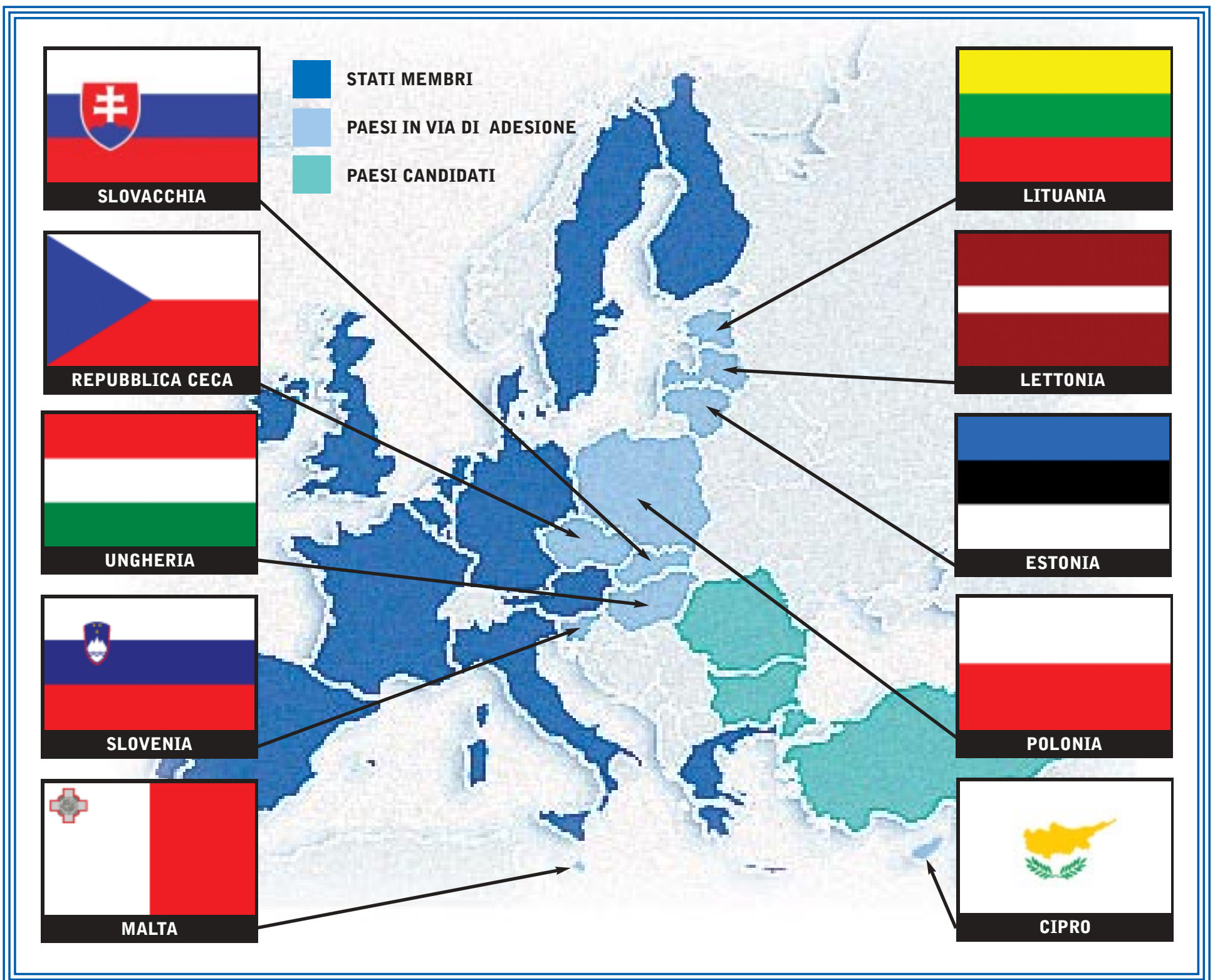
sempre in linea con l'informazione fiscale

Anno II - Numero 4 Aprile 2004

LA NUOVA UNIONE EUROPEA ■ DAL 1° MAGGIO L'INGRESSO DI DIECI ALTRI STATI NELLA COMUNITÀ

Le sfide dell'allargamento

Cipro ● Estonia ● Lettonia ● Lituania ● Malta
 Polonia ● Repubblica Ceca ● Slovacchia ● Slovenia ● Ungheria



LA NUOVA UE

ISOLA DEL MEDITERRANEO E CROCEVIA TRA EUROPA, ASIA E AFRICA

A Cipro il fisco viaggia sempre più sul telematico

Dichiarazioni e riscossione pienamente informatizzati



Il sistema giuridico della Repubblica di Cipro, terza isola più grande del Mediterraneo, al centro delle vie di comunicazione tra

Europa, Asia e Africa e protagonista del recente referendum che non ha risolto il problema della divisione del territorio, è strutturato secondo i principi della Common Law britannica. Questo significa che la legislazione inglese è seguita con grande austerità e le leggi che disciplinano tutte le questioni di carattere societario e procedurale si basano essenzialmente sul meccanismo dell'ordinamento giuridico di derivazione anglosassone.

La capacità amministrativa

L'amministrazione fiscale cipriota dispone di un servizio tributario moderno e, quantunque la sua informatizzazione debba proseguire, i sistemi di invio delle dichiarazioni e di riscossione delle imposte sono già ampiamente informatizzati. Nel settore della fiscalità diretta è stato potenziato l'organico dell'amministrazione con l'assunzione di personale specializzato a partire dal 2001 anche se devono essere potenziate le procedure di controllo e la direzione delle dogane e accise deve ancora introdurre il sistema del deposito fiscale.

Il fisco e l'Irpef

L'imposta sul reddito delle persone fisiche prevede tre aliquote comprese tra il 20 e il 40 per cento del reddito imponibile. Le detrazioni e deduzioni riconosciute riguardano le liberalità concesse ad enti di beneficenza, gli interessi sui prestiti per acquisto di abitazione, i contributi versati a fondi pensione riconosciuti, le assicurazioni sulla vita, i familiari a carico.

La tassazione sulle imprese

Ai fini dell'imposizione Ires sono considerate residenti in territorio cipriota tutte le società che hanno a Cipro il centro di controllo. Il reddito prodotto da eventuali sedi secondarie che operano in altri Paesi ma controllate da società residenti a Cipro è considerato prodotto e quindi tassato in territorio cipriota. Sulla base imponibile così determinata viene calcolata l'imposta sul reddito delle società che è applicata in misura differente in funzione del reddito conseguito. Fino ad un reddito imponibile di 1 milione di sterline cipriote l'aliquota ordinaria ammonta al 10 per cento mentre sulla parte rimanente viene applicata un'aliquota del 5 per cento. Inoltre è previsto un ulteriore prelievo del 15 per cento per il "contributo alla difesa" sotto forma di ritenuta alla fonte sui dividendi corrisposti.

Le agevolazioni e l'Iva

Società cooperative, istituzioni con scopi benefici, i fondi previdenza e pensione riconosciuti godono di una esenzione totale dall'imposta sul reddito delle società. Infine le imprese che esportano prodotti realizzati in territorio cipriota (con l'esclusione dei derivati dal petrolio) usufruiscono di una riduzione del carico impositivo nella misura del 50 per cento delle aliquote ordinarie. L'imposta sul valore aggiunto, introdotta il 1° luglio 1992, ricalca le linee guida indicate nella sesta direttiva dell'Unione Europea. È tenuto al pagamento dell'Iva chi esercita una qualsiasi attività commerciale e produce un volume d'affari superiore a 12 mila sterline cipriote o trimestrale superiore a 3.000.

Sono previste due aliquote di prelievo: una ordinaria del 15 per cento applicabile a tutte le tipologie di beni e servizi (esclusi prodotti alimentari, acqua non imbottigliata, abbigliamento per bambini, fertilizzanti, gas in bombole che sono esenti) e una del 5 per cento riservata ad hotel e generi alimentari forniti tramite catering.

Infine sono esenti dall'Iva la locazione di beni immobili, le cure mediche, le operazioni bancarie, la vendita di beni immobili, i servizi postali.



Nicosia

CIPRO

Repubblica presidenziale
 SUPERFICIE: 9.251 Km²
 POPOLAZIONE: 793.100 abitanti
 CAPITALE: Lefkosia, nota come Nicosia
 LINGUA: greco, turco, inglese
 MONETA: sterlina cipriota

LA NUOVA UE

REPUBBLICA PARLAMENTARE E MEMBRO DELL'ONU

Estonia, perla sul Baltico al passo con la "new economy"

Notevoli i progressi compiuti in campo fiscale e amministrativo



Tallin

ESTONIA

Repubblica parlamentare
 SUPERFICIE: 45.227 Km²
 POPOLAZIONE: 1.351.000 abitanti
 CAPITALE: Tallin
 LINGUA: estone
 MONETA: corona estone

La regione, che si estende tra il golfo di Finlandia a nord e quello di Riga a sud, è passata alla storia per il Drang nach Osten, la spinta verso est di colonizzatori e principi germanici nel XIII secolo. Un periodo di dominazione e conquista che sarebbe durato circa 700 anni. Repubblica parlamentare, indipendente dal 1991 e membro ufficiale dell'Onu, è considerata attualmente dalla Commissione Europea (relazione del 9 ottobre 2002) la più progredita sotto il profilo economico tra gli Stati baltici. E questo con riferimento all'attuazione delle riforme necessarie a garantire la transizione verso un modello di mercato. Anche le prospettive di crescita risultano ampiamente positive grazie ad un rapido sviluppo, ad un sistema di tassazione liberale e ad una posizione geografica favorevole.

L'amministrazione tributaria

Nel giugno 1989 è entrato in vigore un accordo di cooperazione tra i tre Paesi baltici (Lituania, Estonia, Lettonia) in materia di controlli fiscali simultanei e si sta esaminando l'ipotesi di una cooperazione più ampia tra le amministrazioni fiscali dei tre Stati per un controllo efficace dei contribuenti. L'Estonia ha conseguito notevoli progressi in materia di interconnessione dei suoi sistemi informatici con quelli comunitari, creando una piattaforma (VIES) per il sistema di scambio delle

informazioni sull'Iva. Anche a livello locale è data facoltà di introdurre tasse.

La tassazione sulle imprese...

La peculiarità principale del sistema estone è rappresentata dal fatto che la base imponibile assoggettata a tassazione non è il reddito prodotto dalle singole imprese ma la ripartizione dei profitti effettuati dalle società. I dividendi distribuiti a persone giuridiche estere o a individui residenti o stranieri scontano un'imposta pari ai 26/74 del pagamento imponibile. Una società non residente nel territorio e che non abbia una stabile organizzazione, è soggetta ad una imposizione del 26 per cento soltanto sul reddito imponibile prodotto localmente. Per quanto riguarda l'Iva, la normativa estone prevede che se nel corso dell'anno solare un soggetto genera un volume d'affari che supera le 250 mila corone (escludendo il valore delle importazioni) sorge l'obbligo di effettuare la registrazione presso gli uffici Iva. La base imponibile è rappresentata dal totale dei corrispettivi pattuiti per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate. Per le importazioni, invece, la base imponibile è rappresentata dal valore della merce includendo anche le tasse di importazione. L'imposta sul valore aggiunto presenta due aliquote: 18 per cento e 5 per cento.

... e sulle persone fisiche

Tutti gli individui residenti sono considerati soggetti passivi d'imposta e la base imponibile è rappresentata da tutti i corrispettivi ricevuti sotto qualsiasi forma. Ne consegue che risulta tassabile qualsiasi tipologia di reddito a meno che non siano considerati esenti per legge. Il reddito delle persone fisiche è soggetto ad un'aliquota fissa del 26 per cento. La stessa aliquota è applicata anche agli interessi corrisposti per i depositi bancari. Le tipologie di reddito previste dall'ordinamento estone sono tre: reddito ordinario, derivante dall'esercizio di attività imprenditoriali, dalla cessione di beni. I redditi che derivano da attività imprenditoriali sono calcolati separatamente e soltanto successivamente aggregati con i redditi ordinari e con quelli da cessione di beni. Sono considerati esenti da tassazione determinati tipi di pensione, i dividendi distribuiti da società locali, alcuni capital gains, i sussidi sociali e le donazioni. In linea generale poi non è prevista una tassazione separata per i capital gains che sono sommati agli altri redditi e tassati con aliquota ordinaria.

ESTONIA

LA NUOVA UE

REPUBBLICA PARLAMENTARE, INDIPENDENTE DAL 1991

Lettonia, trampolino di lancio per nuove attività

Riforme economiche e posizione strategica attirano gli insediamenti produttivi



La Lettonia, sede di tribù ugrofinniche agli inizi dell'era cristiana, tra il XIX e il XX secolo è stata al

centro di rivendicazioni autonomiste che hanno condotto nel 1918 alla proclamazione di uno Stato indipendente. Annessa all'Urss nel 1940, è riuscita a riconquistare la propria sovranità nel 1991, anno in cui sono state introdotte un'economia di mercato e nuove istituzioni politiche. Confinante a nord con l'Estonia, a sud con la Lituania e ad est con Russia e Bielorussia è oggi una repubblica parlamentare che, con l'ingresso nella UE, aspira a svolgere un ruolo di primo piano nei rapporti tra Est e Ovest.

Il profilo macroeconomico

Secondo la Commissione Europea (relazione del 9 ottobre 2002) la Lettonia soddisfa i criteri politici di Copenaghen. E questo con riferimento al quadro legislativo e istituzionale connesso alla libera circolazione delle persone e delle merci, alla stabilità macroeconomica e ai requisiti che comportano l'adesione all'UE. Un processo che comunque deve essere completato con riferimento ad alcuni aspetti della politica tributaria, al riconoscimento delle qualifiche professionali, alla

riforme della giustizia. La crescita economica della Lettonia e la posizione strategica sul Baltico ne fanno un mercato appetibile per chi voglia espandersi sul mercato russo e scandinavo approfittando del crescente traffico di merci e materie prime.

La cooperazione amministrativa

Nonostante alcune recenti iniziative incoraggianti, la Lettonia incontra ancora alcuni problemi in materia di capacità amministrativa e deve intensificare gli sforzi per lottare contro la frode e la corruzione. In particolare la Commissione Europea ritiene che i provvedimenti adottati nel 2001 vadano nella giusta direzione anche se devono essere introdotte misure d'urgenza per completare l'allineamento nel settore dell'informaticizzazione e dell'interconnessione dei servizi fiscali. La Lettonia ha concluso nuove convenzioni fiscali bilaterali con gli Stati membri dell'UE mentre con gli altri Stati baltici ha firmato un accordo relativo alla organizzazione di controlli simultanei sulle imposte dirette che prevede una cooperazione rafforzata tra le amministrazioni tributarie per garantire un controllo efficace dei contribuenti nei tre Paesi interessati. La Lettonia ha compiuto numerosi progressi nel costituire nuove istituzioni fiscali, come il sistema di tesoreria, il servizio di entrate statale e il servizio doganale.

Il peso del fisco

Il reddito delle persone fisiche è assoggettato ad una aliquota fissa del 25 per cento e alle ritenute previdenziali. Le imposte sul reddito delle persone fisiche sono prelevate sotto forma di ritenute sui salari, sul reddito professionale o imprenditoriale, sulla proprietà. Sono considerati esenti da imposta i seguenti redditi: pagamenti che derivano da assicurazioni, da eredità, per sussidi familiari, ricevuti dal coniuge a titolo di assegno familiare.

Per le quanto riguarda le imprese dal 2004 l'aliquota ammonta al 15 per cento mentre per le piccole e medie imprese è prevista una riduzione del 20 per cento sull'aliquota standard. In linea generale sono imponibili tutti i redditi prodotti anche se le imprese possono dedurre i costi direttamente imputabili alla produzione del reddito societario. Sgravi d'imposta (40 per cento) sono poi previsti se l'impresa lavora su un progetto d'investimento promosso dallo Stato.

Per quanto riguarda l'Iva l'aliquota in vigore è del 18 per cento mentre sono esenti da Iva i beni e servizi di prima necessità. Dal gennaio 2003 è stata introdotta una riduzione del 9 per cento su acqua, prodotti editoriali, alberghi, farmaci e forniture mediche, prodotti per l'infanzia.



Riga

LETTONIA

Repubblica parlamentare
 SUPERFICIE: 64.589 Km²
 POPOLAZIONE: 2.340.008 abitanti
 CAPITALE: Riga
 LINGUA: lettone
 MONETA: lat

LA NUOVA UE

REPUBBLICA PARLAMENTARE E STATO MEMBRO DELL'ONU

Lituania, nuovi spazi "dedicati" per lo sviluppo delle imprese

Dal 2000 una "zona economica libera" con agevolazioni e vantaggi fiscali



Tv Tower in Vilnius

Lo stato della Lituania, abitato sin dal I millennio a.C. da tribù di balti e occupato dai balti lituani nel secolo X, a partire dal XIV ha legato il proprio destino all'unione con il regno di Polonia. Confinante a ovest con la Polonia e l'enclave russa di Kaliningrad, a sud e ad est con la Bielorussia e a nord est con la Lettonia, la Lituania alla fine degli anni '80 è stata al centro di un movimento autonomistico che ha condotto all'indipendenza del territorio, annesso alla ex Unione Sovietica sin dal 1940. Oggi è a tutti gli effetti una repubblica parlamentare che si appresta a diventare anche membro della Nato.

Il profilo economico

Il sistema produttivo lituano sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Dopo lo smembramento dall'Unione Sovietica, la Lituania ha perso il suo mercato principale e non essendo entrata a far parte della Comunità degli Stati Indipendenti, ha dovuto pagare in valuta forte tutto il carburante importato dalla Russia. Le principali politiche della Lituania sono comunque incentrate tra le altre misure sulla creazione di condizioni economiche in grado di catalizzare l'interesse delle imprese. Nel 2002 è stata istituita a Klaipėda sul Mar Baltico una "zona economica libe-

ra" per attirare gli investimenti stranieri con interessanti agevolazioni fiscali. Anche gli ultimi indicatori economici evidenziano nel 2003 una crescita vicina al 9 per cento con un deficit di bilancio al di sotto del 3 per cento del Pil e un livello di inflazione che non sembra destare preoccupazioni.

La capacità amministrativa

A partire dal 2001 sono state adottate alcune importanti misure per riformare e potenziare l'amministrazione tributaria. Dal maggio 2002 la base dati dell'Ispezione nazionale delle imposte (INI) è pienamente operativa e comprende le dichiarazioni dei redditi e dell'Iva, i dati doganali e le informazioni tratte dai controlli sui pagamenti. Sempre nel 2002 è stato introdotto il sistema d'informazione sulle accise e costituito in seno all'INI un servizio internazionale di scambio d'informazioni per garantire una comunicazione efficace e permanente con le amministrazioni fiscali straniere.

Nel gennaio 2000 sono entrate in vigore le convenzioni bilaterali concluse dalla Lituania con l'Islanda, l'Italia e gli Stati Uniti per prevenire la duplice imposizione e la frode fiscale oltre agli accordi stipulati con le altre repubbliche baltiche.

Il fisco e le imprese

Il carico impositivo per il reddito prodotto dalle società è passato nel 2002 dal 24 al 15 per cento del reddito imponibile. Sono previste aliquote agevolate (13 per cento) per le piccole imprese, per quelle che operano in aree di particolare interesse economico e sgravi (100 per cento) dalle imposte sul reddito delle società per le imprese agricole e per quelle che forniscono servizi. L'Iva presenta due aliquote: 18 per cento e 5 per cento mentre sono esenti da Iva i beni e i servizi di prima necessità. Dal gennaio 2001 le forniture mediche e i servizi veterinari sono esenti dall'Iva mentre dal 2003 alcuni settori alimentari e prodotti editoriali (quotidiani e riviste) beneficiano di una riduzione del 5 per cento, applicata anche da quest'anno ai medicinali. Infine i dividendi percepiti da una società non residente scontano una ritenuta del 29 per cento mentre su quelli distribuiti ad una società estera da un residente grava una ritenuta del 29 per cento.



LITUANIA

Repubblica parlamentare
 SUPERFICIE: 65.303 Km²
 POPOLAZIONE: 348.000 abitanti
 CAPITALE: Vilnius
 LINGUA: lituano, polacco, russo
 MONETA: litas

LA NUOVA UE

DAL 1964 TERRITORIO INDIPENDENTE DALLA GRAN BRETAGNA

Malta, un'economia di mercato aperta alla concorrenza

Incentivi e agevolazioni fiscali per stimolare le attività produttive



L'isola di Malta, definita dai fenici Maleth (porto-rifugio) e dai romani Melita, dal 1974 è a tutti gli effetti una

repubblica indipendente dal Regno Unito. Parte integrante di un arcipelago che risulta composto anche da altre quattro isole (Gozo, Comino, Cominotto e Filfia), è stata nel passato al centro di antiche colonizzazioni ma anche cardine della politica napoleonica per i piani strategici del Mediterraneo, avamposto inglese per il controllo delle rotte del Mediterraneo dopo l'apertura del Canale di Suez e base della controffensiva alleata sull'Italia e il Nord-Africa.

La politica economica

Secondo la Commissione Europea (relazione del 9 ottobre 2002), Malta ha un'economia di mercato in grado di sostenere la pressione della concorrenza all'interno dell'Unione Europea. Anche gli sviluppi macroeconomici sono favorevoli e notevoli progressi si rilevano nello sviluppo dei programmi di ristrutturazione e privatizzazione. Dalla sua indipendenza nel 1964, la politica economica dell'ar-

cipelago maltese è stata orientata ad incoraggiare gli investimenti da parte di imprese straniere attraverso una serie di vantaggi di carattere economico e fiscale. In questo contesto l'Atto per lo Sviluppo Industriale (1988), ridefinito nel 2001 Business Promotion Act, contiene tutta una serie di ulteriori incentivi in favore delle imprese.

Il sistema impositivo e finanziario

La caratteristica fondamentale del sistema impositivo maltese è rappresentata dal fatto che le modalità di tassazione sono identiche sia per le persone giuridiche che per quelle fisiche. In particolare le persone fisiche sono soggette alle imposte sul reddito e sia i dipendenti che i lavoratori autonomi sono tenuti al versamento di somme a titolo di oneri contributivi obbligatori. Sono considerati soggetti passivi di imposta tutti i residenti. La base imponibile per il calcolo delle imposte è rappresentata da attività professionali, imprenditoriali, lavoro dipendente, interessi e dividendi, pensioni, locazioni e royalties. Le aliquote applicate per la determinazione delle imposte variano dallo 0 al 35 per cento. Malta dispone di un efficiente sistema finanziario che fa riferimento al Financial Services Authority. Di questo sistema sono parte integrante il Regulatory Unit, coordinatore principale di

tutto il sistema, che controlla le attività dei servizi di investimento nei settori bancario e assicurativo e l'International Tax Unit (ITU), composto da personale del fisco maltese che assicura il rapido ed efficace trattamento di tutte le questioni relative alle imposte concernenti operazioni internazionali.

Le imprese e il fisco

Per quanto riguarda le società, soggetti passivi d'imposta sono quelle società costituite a Malta o comunque con un centro di gestione situato in territorio maltese. L'aliquota ordinaria applicata per il reddito delle società è pari al 35 per cento del reddito prodotto. A fronte di questo rilevante carico impositivo sono previste però diverse forme di agevolazione soprattutto in favore di quelle imprese che hanno rapporti con l'estero o che investono nella realizzazione di impianti. In particolare sono deducibili le spese sostenute per la produzione del reddito, gli interessi sui prestiti, le locazioni, le spese di ristrutturazione e manutenzione, i contributi a fondi pensione, le spese per ricerca e sviluppo. Dal 1° gennaio 1999 è stata introdotta l'Iva che grava su tutti coloro che nell'ambito delle attività imprenditoriali producono un volume d'affari pari a 15 mila lire maltesi per le attività ordinarie, 10 mila per i servizi a basso valore aggiunto,

6mila per le altre attività. L'imposta sul valore aggiunto prevede un'aliquota ordinaria del 18 per cento, una ridotta (5 per cento) per le sistemazioni alberghiere. Le liquidazioni Iva sono effettuate trimestralmente.



Panorama di Malta

MALTA

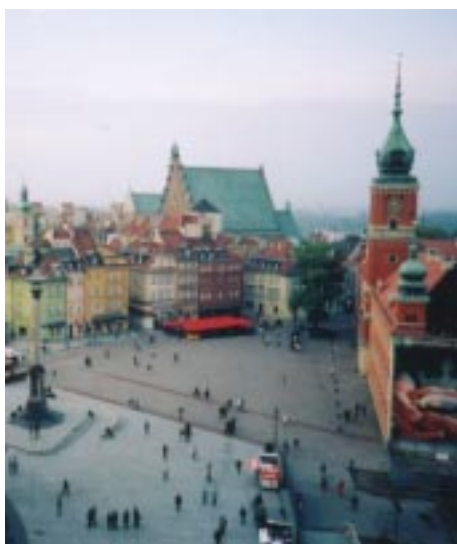
Repubblica parlamentare
SUPERFICIE: 316 Km²
POPOLAZIONE: 382.525 abitanti
CAPITALE: La Valletta
LINGUA: maltese, inglese
MONETA: lira maltese

LA NUOVA UE

REPUBBLICA PARLAMENTARE, MEMBRO DELLA NATO E DELL'ONU

Polonia, per le aziende i vantaggi cominciano dal fisco

Sgravi e sostegni di vario genere incoraggiano l'apertura di nuove attività



Varsavia

POLONIA

Repubblica parlamentare
SUPERFICIE: 312.700 Km²
POPOLAZIONE: 38.230.100 abitanti
CAPITALE: Varsavia
LINGUA: polacco
MONETA: zloty

La Polonia, abitata nel 500 a.C. da tribù slave, ha visto la formazione della prima entità statale nel X secolo tra la Vistola e l'Oder. Lo Stato, oggi repubblica parlamentare e membro della Nato, nel 1791 è passato alla storia degli ordinamenti giuridici per aver elaborato la prima Carta costituzionale (Costituzione del 3 maggio), seconda al mondo soltanto a quella americana. Questo atto politico introduceva come regola il voto di maggioranza e garantiva a tutti i cittadini la libertà personale.

Il profilo macroeconomico

Secondo la Commissione Europea (relazione del 9 ottobre 2002), la Polonia soddisfa i criteri politici di Copenaghen. Il mercato interno negli ultimi anni ha registrato importanti progressi in materia di libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi. Oltre raggiungere la stabilità macroeconomica, le autorità politiche hanno saputo ben interpretare il processo riformatore adoperandosi con notevole impegno per conformarsi ai requisiti economici che comporta l'adesione all'UE. Nel biennio 2002-2003 la domanda interna è tornata a crescere, corroborando in particolare le performances dei commerci al minuto, con un tasso di crescita del Pil in aumento e destinato a consolidarsi nel 2004. Anche le condizioni finanziarie del settore

industriale polacco stanno gradualmente migliorando e la ripresa in corso dovrebbe consentire alla Polonia di rafforzare la propria posizione economica nel 2004.

La capacità amministrativa

Nel biennio 2001-2002 le autorità fiscali polacche hanno adottato una strategia di ammodernamento dell'amministrazione tributaria destinata a garantire capacità sufficienti per applicare ed attuare l'acquis comunitario. Sono state adottate misure importanti per introdurre un efficace scambio di informazioni sull'Iva e un sistema di indicatori oggettivi dell'attività degli uffici delle imposte. Tra le principali difficoltà risulta carente l'attività di recupero delle imposte mentre le formalità amministrative costituiscono ancora un onere gravoso per le imprese e i privati.

Il fisco e le imprese

L'aliquota sul reddito delle imprese è calata da quest'anno dal 28 al 19 per cento. Il governo polacco ha previsto delle forme di incentivi per chi localizza investimenti nelle aree svantaggiate, effettua interventi in settori in crisi e di ristrutturazione aziendale. Inoltre sono state individuate alcune "zone economiche speciali" in cui, effettuando investimenti strutturali, è possibile usufruire di particolari forme di agevolazione. L'imposta sul valore

aggiunto presenta tre aliquote: una ordinaria del 22 per cento, una del 7 per cento applicata allo scambio di prodotti edili, macchinari per l'agricoltura, beni per bambini e infine del 3 per cento su altri prodotti. Sono esenti da Iva alcuni farmaci, le esportazioni di beni e servizi, le case di nuova costruzione e i prodotti editoriali. Chi nel corso dell'anno produce un volume d'affari pari a 80mila zloty, è tenuto alla registrazione della propria attività presso gli uffici Iva.

La tassazione sulle persone fisiche

L'imposta sul reddito delle persone fisiche è ispirata al principio della progressività. Sono previsti tre scaglioni che vanno dal 19 al 40 per cento dell'imponibile e un reddito minimo (2.727, 16 zloty) non assoggettabile a tassazione. Ai fini della determinazione del reddito imponibile sono riconosciute detrazioni e deduzioni. In particolare per le spese di ristrutturazione dell'abitazione principale, le liberalità concesse ad enti scientifici, di beneficenza, religiosi e culturali, i costi sostenuti per interessi sui mutui.



POLONIA

LA NUOVA UE

REPUBBLICA PARLAMENTARE E MEMBRO DELLA NATO

Repubblica Ceca l'high tech abbatte il peso del fisco

Esenzione totale dalle tasse per chi investe nelle nuove tecnologie



La Repubblica Ceca, confina a nord e ad ovest con la Germania, ad est con la Repubblica slovacca e a sud con l'Austria. Il

lungo dominio degli Asburgo su Boemia e Moravia a partire dal 1620, la parentesi rivoluzionaria di Frantisek Palacky nel 1848, lo smembramento dell'impero austro-ungarico, il ricongiungimento e la scissione dalla Slovacchia sono alcuni dei tratti salienti della storia di questo Stato dell'Europa centrale che nel gennaio 1993 si è separato dalla Slovacchia e oggi è una repubblica parlamentare.

Il profilo macroeconomico

Lo sforzo maggiore condotto in questi anni dal governo ceco è stato di armonizzare la nuova legislazione dello Stato agli standard dell'Unione Europea. Il progetto è valutato positivamente e l'attuale fiducia degli investitori esteri, attirati anche dal completamento del collocamento sul mercato di importanti imprese, lo dimostra. Una battuta d'arresto si è però verificata nel 2002 a seguito del fallimento della vendita del pacchetto di maggioranza dell'operatore di telefonia fissa Cesky

Telecom, del produttore di elettricità Cez, e della società petrolchimica Unipetrol. Secondo la Commissione Europea (relazione del 9 ottobre 2002), la Repubblica Ceca soddisfa i criteri politici di Copenaghen. In particolare per i servizi finanziari, i trasporti stradali, la politica sociale, la libera circolazione di merci e persone, il diritto societario, la legislazione sulla concorrenza e la fiscalità.

La capacità amministrativa

Nella Repubblica Ceca è stato raggiunto un buon livello di allineamento nella materia della fiscalità ma il processo deve essere completato per Iva, accise e dogane. Nel febbraio 2002 è stato istituito in seno all'amministrazione fiscale un ufficio di collegamento centrale. Inoltre l'attuazione del sistema di scambio delle informazioni sull'Iva (VIES) è stato avviato nel gennaio 2001 ed è stato messo a punto un dispositivo provvisorio che ha permesso di attuare dal 2002 un progetto pilota.

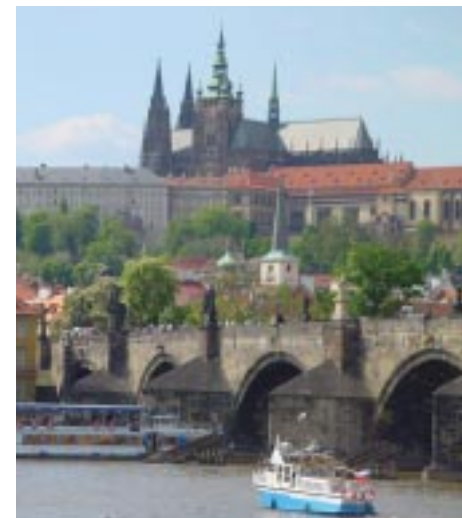
Il fisco e le imprese

L'imposta sul reddito delle società prevede due aliquote: una ordinaria del 28 per cento (scenderà al 26 nel 2005 e al 24 nel 2006) e una ridotta del 15 per cento che si applica esclusivamente ai fondi di investimento e ai fondi pensione. La normativa fiscale prevede

per le imprese anche una serie di incentivi fiscali. In particolare una esenzione dalle tasse per dieci anni nei riguardi di chi apre una attività per la produzione di impianti ad alta tecnologia con un investimento di almeno 8 milioni di dollari (il limite scende a 4 milioni di dollari se si opera in una zona ad elevata disoccupazione). L'imposta sul valore aggiunto prevede due aliquote: una ridotta del 5 per cento applicabile soltanto a prodotti e servizi di prima necessità e una ordinaria del 19 per cento. Nell'aprile 2002 è stata introdotta un'aliquota d'imposta del 10 per cento sui trasporti gestiti da imprese austriache di mezzi pesanti.

La tassazione sulle persone fisiche

Le aliquote, che variano dal 15 al 32 per cento, sono suddivise in quattro scaglioni e applicate secondo il principio della progressività. Il prelievo è effettuato sugli stipendi dei dipendenti e sui profitti prodotti dai lavoratori autonomi. Le imposte a carico dei dipendenti sono trattate dai datori di lavoro con il meccanismo della ritenuta d'acconto mentre i lavoratori autonomi effettuano il pagamento delle imposte mediante versamento di acconti infrannuali seguiti da conguagli. La normativa fiscale prevede poi detrazioni e deduzioni (es. per coniuge e figli a carico).



Praga

REPUBBLICA CECA

Repubblica parlamentare
 SUPERFICIE: 78.860 Km²
 POPOLAZIONE: 10.296.726 abitanti
 CAPITALE: Praga
 LINGUA: ceco
 MONETA: corona ceca

LA NUOVA UE

REPUBBLICA DEMOCRATICA INDIPENDENTE DAL 1993

In Slovacchia trionfa il sistema dell'aliquota unica

Dal 2004 con la riforma tributaria Irpef, Ires e Iva tutte al 19 per cento



Bratislava

SVOLACCHIA

Repubblica parlamentare
 SUPERFICIE: 49.035 Km²
 POPOLAZIONE: 5.400.000 abitanti
 CAPITALE: Bratislava
 LINGUA: slovacco
 MONETA: corona slovacca

La Slovacchia, situata al centro del continente europeo, è oggi una repubblica democratica indipendente, costituita nel 1993 a seguito della divisione della Cecoslovacchia. Confina con Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia. Dopo la caduta del muro di Berlino e il crollo dei regimi comunisti è stata al centro di un radicale processo di riforma delle istituzioni politiche che è culminato nell'avvento dell'economia di mercato.

Il profilo del sistema Paese

Secondo la Commissione Europea (relazione del 9 ottobre 2002) la Slovacchia soddisfa i criteri di Copenaghen. Oltre ad aver raggiunto la stabilità macroeconomica in un contesto internazionale difficile, l'allineamento è stato completato con successo ed è stata creata la capacità amministrativa necessaria per l'adesione all'UE. Per quanto riguarda il diritto societario, la Slovacchia ha raggiunto un buon livello di allineamento e sono stati compiuti importanti progressi legislativi in materia di marchi di fabbrica, disegni e brevetti. Tuttavia rimane da completare la normativa sul reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e deve essere ulteriormente potenziata la capacità

amministrativa per il futuro coordinamento dei regimi previdenziali.

L'incidenza del fisco

La riforma del sistema tributario, entrata in vigore dal 1° gennaio 2004, ha modificato radicalmente la struttura portante del meccanismo impositivo della Slovacchia. In linea generale è stata attuata una significativa riduzione delle imposte dirette e indirette che pone la Slovacchia al primo posto tra i Paesi dell'Unione che offrono soluzioni fiscali vantaggiose. In pratica a partire dal gennaio di quest'anno, l'Irpef, l'Ires e l'Iva sono state fissate al medesimo livello, ovvero al 19 per cento. Questo significa niente progressività e aliquota unica.

Come cambiano le aliquote

L'aliquota unica per le imposte dirette ha sostituito le precedenti aliquote progressive variabili per i redditi delle persone fisiche che poteva raggiungere punte del 38 per cento e per le imprese del 25 per cento. Tra le altre novità è stata anche innalzata la soglia di reddito per beneficiare dell'esenzione totale da tassazione. Con la riforma fiscale i dividendi pagati a non residenti sugli utili realizzati nel 2004 e negli anni successivi non sono

soggetti a ritenuta fiscale e i dividendi incassati da persona fisica o impresa slovacca sono esenti da tassazione per l'imposta sui redditi. Infine sono state abolite le imposte sulle successioni e le donazioni e, dal 1° gennaio 2005, sui trasferimenti immobiliari ed è stata ritoccata al ribasso l'imposta sul valore aggiunto con l'introduzione di un'aliquota unica anch'essa al 19 per cento.

Gli incentivi per gli investimenti

La normativa slovacca prevede anche una serie di incentivi alle imprese per gli investimenti iniziali e per quelli che producono nuovi posti di lavoro. In particolare si tratta di finanziamenti governativi per l'acquisto di quei beni necessari all'avvio dell'attività, alla sua espansione o per rilevare società esistenti. Questi incentivi sono erogati nella forma di agevolazioni sull'imposta dei redditi delle imprese (es. riduzione delle imposte per dieci anni), contributi per nuovi posti di lavoro e per la riqualificazione di lavoratori assunti nei nuovi posti di lavoro.



LA NUOVA UE

REPUBBLICA BALCANICA AL CONFINE CON L'ITALIA

La Slovenia, dall'indipendenza alla riforma tributaria

Avviato nel 1991 l'adeguamento alla normativa fiscale europea



L'ordinamento tributario della Repubblica di Slovenia dal 1991, anno della dichiarazione di indipendenza, sta

assumendo una configurazione che presenta figure d'imposta simili a quelle in vigore nei Paesi dell'Unione Europea. L'approvazione delle leggi istitutive delle imposte e l'entrata in vigore sono avvenute in fasi successive fino alla recente attuazione (1999) della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto e di quella sulle accise. Le caratteristiche principali della riforma del sistema tributario sono essenzialmente connesse alla armonizzazione della normativa fiscale agli standard comunitari, alla riduzione degli strumenti impositivi (47 prima dell'entrata della riforma) e al coordinamento tra il sistema delle entrate tributarie e la disciplina della formazione del bilancio preventivo dello Stato.

La capacità amministrativa

L'amministrazione fiscale e quella doganale, responsabile dei diritti d'accisa, sono strutture moderne che funzionano correttamente e dispongono di personale adeguatamente formato e di strutture amministrative adeguate.

Nel settore della cooperazione amministrativa e dell'assistenza reciproca è stato realizzato nel gennaio 2002 un progetto per la realizzazione di un sistema VIES per lo scambio di informazioni. Già da tempo la Slovenia si è conformata alle aliquote di dazio minime in vigore nell'Ue per tutte le categorie di prodotti armonizzati mentre in materia di Iva gli unici recepimenti da effettuare riguardano le disposizioni relative agli scambi intracomunitari.

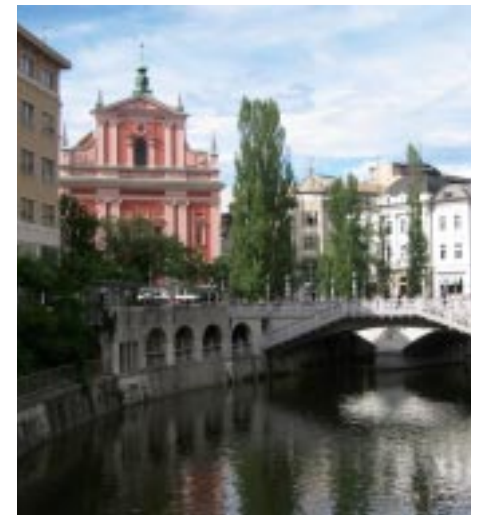
Le categorie di tributi

Le entrate tributarie della Slovenia si distinguono in imposte dirette (sul reddito e sul patrimonio), imposte indirette, tasse e contributi. Le imposte sul reddito comprendono: quella sui redditi da lavoro, sul reddito agricolo e da terreni, da capitale, da patrimonio, da diritti di proprietà intellettuale. Le imposte sul patrimonio sono applicate a edifici, unità immobiliari a uso abitativo, autorimesse, veicoli a motore, sulle successioni e donazioni. Tra gli altri tributi figurano l'imposta sul totale del bilancio patrimoniale delle banche e casse di risparmio, sulle attività assicurative, sui giochi e sulle scommesse. Nella categoria delle tasse rientrano quelle sullo sfruttamento e inquinamento delle acque, sull'inquinamento atmosferico e le tasse giudiziarie. Tre sono invece le categorie di contributi: per la sicu-

rezza sociale, per la Camera di Commercio di Slovenia (quota associativa), per la variazione della destinazione d'uso dei terreni. Gli articoli 146 e 147 della Costituzione slovena danno facoltà agli enti territoriali di introdurre imposte ed altri strumenti di prelievo. L'obiettivo è di procurarsi i mezzi finanziari per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali. Le imposte comunali più rilevanti sono l'imposta sul patrimonio, sui trasferimenti immobiliari, sull'uso delle superfici edificabili

Le aliquote d'imposta

Per le persone fisiche la normativa interna non si limita a individuare le categorie di reddito soggette a imposizione, ma istituisce per ciascuna di esse un'imposta corrispondente per cui determina redditi imponibili, soggetti d'imposta, oneri deducibili e aliquota. Le aliquote previste sono sei: 17, 35, 37, 40, 45 e 50 per cento. Per le imprese l'aliquota applicata per la determinazione dell'imposta è pari al 25 per cento del reddito imponibile fatta eccezione per le attività situate nelle cosiddette "zone economiche" dove è invece prevista un'aliquota ridotta al 10 per cento. Per quanto riguarda l'Iva le aliquote previste sono due: una ordinaria al 20 per cento e una ridotta dell'8,5 per cento che viene applicata esclusivamente allo scambio di beni, servizi e alle importazioni riferibili a determinati beni o servizi.



Lubiana

SLOVENIA

Repubblica parlamentare

SUPERFICIE: 20.273 Km²

POPOLAZIONE: 1.994.026 abitanti

CAPITALE: Lubiana

LINGUA: sloveno (italiano e ungherese)

MONETA: tallero

LA NUOVA UE

REPUBBLICA PARLAMENTARE, MEMBRO DELL'OCSE E DELLA NATO

Ungheria, il modello Agenzia una realtà consolidata

Una speciale convenzione disciplina i rapporti con il Ministero delle Finanze



Il bagno termale Gellert a Budapest

UNGHERIA

Repubblica parlamentare

SUPERFICIE: 93.029 Km²

POPOLAZIONE: 10.174.853 abitanti

CAPITALE: Budapest

LINGUA: ungherese

MONETA: fiorino

L'Ungheria parte integrante delle province romane di Pannonia e Dacia e successivamente dell'impero di Carlo Magno, per molti secoli ha rappresentato un'area di confine tra il cattolicesimo e l'ortodossia. Dal 1996 membro dell'Ocse e dal 1999 della Nato è oggi una repubblica parlamentare suddivisa in venti contee amministrative. Nel corso degli ultimi anni il Paese ha registrato una performance più che positiva sia sotto il profilo della crescita del Pil che dell'occupazione. Il piano Széchenyi ha privilegiato lo sviluppo delle piccole e medie imprese e i progetti comunitari di preadesione ed è stato integrato da un programma di sviluppo nazionale.

L'amministrazione finanziaria

Il compito di svolgere le funzioni relative alla gestione, all'accertamento e alla riscossione dei tributi dal 1° luglio 1987 è stato affidato all'APEH (Hungarian Tax and Financial Control Administration). L'APEH è un'agenzia fiscale che opera sotto l'egida del Ministero delle Finanze. L'attività di questa Agenzia è disciplinata da una speciale convenzione (Act on the rules of Taxation) che stabilisce risorse, obiettivi e procedure da seguire.

Il sistema impositivo

Per quanto riguarda le persone fisiche, sono considerati soggetti passivi d'imposta tutti

coloro che risiedono, fiscalmente e non, in Ungheria. Chi ha la dimora o il domicilio in territorio ungherese è considerato fiscalmente residente e soggetto all'imposta sul reddito in base al principio del world wide income. Le persone fisiche fiscalmente non residenti sono invece soggette ad imposizione limitatamente ai redditi di fonte ungherese in base al principio della territorialità. Per la determinazione dell'imponibile, la normativa prevede le seguenti tipologie di reddito: da lavoro subordinato ed autonomo, da attività d'impresa, da cessione di proprietà immobiliari, mobiliari e diritti, da rendite vitalizie, assegni alimentari e patrimoni ereditari, da capitale derivante da interessi, dividendi, plusvalenze, contratti derivati e realizzo di altri investimenti, redditi in natura. A seconda delle tipologie di reddito, la disciplina fiscale applica aliquote fisse o progressive.

Il fisco e le imprese

Le società residenti e non sono considerate soggetti passivi d'imposta e i redditi prodotti in Ungheria sono tassati secondo il principio del reddito mondiale. La base imponibile è rappresentata dai redditi prodotti dalle società, dedotti i costi. I dividendi percepiti da una società residente non sono soggetti a ritenuta mentre per quelli percepiti da una non residente è prevista una ritenuta alla

fonte del 20 per cento salvo l'applicazione dei benefici derivanti da convenzioni contro la doppia imposizione in vigore nel Paese di residenza del socio che percepisce il dividendo. Le società scontano un'imposta pari al 18 per cento con agevolazioni per chi investe nel settore manifatturiero ed alberghiero. In particolare un credito d'imposta (50 per cento del carico impositivo) e un'esenzione fiscale decennale. Per favorire l'impiego di capitale estero la normativa prevede anche un regime fiscale agevolato per quelle che operano al di fuori del territorio nazionale con una tassazione fissa pari al 3 per cento del reddito d'impresa. Per quanto riguarda l'Iva si applica poi a tutti gli scambi di beni o servizi effettuati sul territorio. Due sono le aliquote: una ordinaria al 25 per cento e una ridotta del 12 per cento applicata soltanto alla cessione di apparecchiature mediche, ai beni alimentari di prima necessità e ai servizi radiotelevisivi. Infine i servizi bancari, finanziari e assicurativi sono considerati esenti mentre non sono soggette a Iva le esportazioni e le forniture di servizi di trasporto internazionale.



OLTRE CONFINE

THE TAXMAN GOES GLOBAL

Patto a quattro per combattere l'evasione fiscale

Usa, Canada, Australia e Gran Bretagna unite contro il tax sheltering

Gli Stati Uniti hanno trovato tre nuovi alleati nella crociata intrapresa già da diversi mesi per dissuadere le aziende americane dal ricorrere a pratiche fiscali cosiddette "improprie" tra le quali, per esempio, il tax sheltering è quella più in uso. Mark Everson, il responsabile dell'Internal Revenue Service (Irs), ha infatti dichiarato che, per la prima volta nella loro storia, gli States stanno lavorando alla costituzione di una task force internazionale per combattere a livello globale e non più soltanto nazionale le pratiche legate al tax sheltering. Della "coalizione internazionale anti-evasione" faranno parte anche l'Australia, il Canada e il Regno Unito.

Mentre le amministrazioni tributarie operano all'interno dei rispettivi confini nazionali, un numero sempre maggiore di pratiche improprie, di natura fiscale e finanziaria, sono realizzate su scala globale. Secondo i responsabili delle quattro amministrazioni tributarie – americana, canadese, australiana e britannica – la task force internazionale operativa da aprile, consentirà di riequilibrare le regole sul

campo di gioco estendendo il raggio d'azione delle singole agenzie nazionali oltre il tradizionale perimetro domestico, facendo ricorso ad una collaborazione rafforzata in materia fiscale e ad un maggior coordinamento tra le quattro amministrazioni tributarie coinvolte nel progetto.

Una task force ambiziosa

I compiti della task force sono molteplici: innanzitutto, le quattro amministrazioni tributarie condivideranno le rispettive conoscenze ed esperienze maturate in materia di evasioni e, in particolare, in riferimento al tax-sheltering; in secondo luogo, saranno analizzate le pratiche migliori e le strategie più efficaci fino ad oggi utilizzate in ciascun Paese per contrastare la diffusione del tax sheltering. A tale riguardo, si punta a rafforzare lo scambio di informazioni tra le quattro agenzie fiscali in maniera da definire una lista "nera" di promoter e di investor coinvolti nell'uso di sofisticati espedienti contabili con un solo obiettivo: dribblare il fisco. Infine, sarà costituita una unità speciale al fine di coordinare sul piano internazionale le azioni e le iniziative

delle quattro amministrazioni fiscali. Naturalmente, la collaborazione rafforzata e lo scambio intenso di informazioni e di know-how fiscale tra le quattro amministrazioni tributarie avrà luogo all'interno del perimetro normativo definito dai trattati bilaterali in vigore già oggi tra i quattro Paesi.

Sottratti più di dieci miliardi

Secondo il responsabile dell'Irs, Mark Everson, la costituzione della task force, che sarà ufficializzata e definita soltanto ad aprile nel corso di un incontro a quattro, "rappresenta un passo senza precedenti nella lotta contro la piaga delle transazioni fiscali e finanziarie improprie, realizzate cioè al solo scopo di evadere il fisco". Già nei mesi passati, alcuni importanti organi di controllo contabile dell'Amministrazione Usa avevano indicato proprio nel tax sheltering e nelle transazioni finanziarie realizzate utilizzando sponde in giurisdizioni offshore una delle cause principali all'origine della discesa delle entrate fiscali federali registrata negli ultimi anni. A rimetterci infatti è l'erario che, secondo le

ultime stime diffuse dal General Accounting Office – il braccio operativo del Congresso americano – subisce perdite colossali a causa del tax sheltering nell'ordine di 10-15 miliardi di dollari all'anno. In pratica, tramite il ricorso al tax sheltering i contribuenti, singoli o aziende, possono ridurre in maniera significativa la base imponibile, per esempio, deducendo somme iscritte a bilancio come perdite quando invece si tratta di entrate regolari che dovrebbero essere sottoposte a tassazione ordinaria, oppure, ricorrendo a sofisticate transazioni finanziarie che spesso terminano in qualche paradiso fiscale.

Dunque, il tax sheltering si muove ai limiti della regolarità. A causa di questa natura, oggettivamente difficile da smascherare, il mercato dei tax shelter si è trasformato in un vero e proprio commercio, dove i contribuenti interessati decidono di acquistare il loro "prodotto" chiavi in mano e di adattarlo alle rispettive esigenze contabili e fiscali.

NOTIZIE FLASH

In crescita i profitti delle aziende polacche

Il 2003 è stato un anno di alti profitti per oltre il 70 per cento delle aziende polacche, poiché i costi sono cresciuti meno velocemente rispetto ai guadagni, garantendo la capacità di profitto delle imprese. E quanto è emerso da uno studio dell'Ufficio di Statistica Centrale (GUS) del governo secondo cui il profitto totale netto delle aziende ha superato nel 2003 i 3,8 miliardi di euro. Inoltre il cambio dello zloty con l'euro ha favorito gli esportatori, i cui profitti hanno rappresentato il 17 per cento dei profitti totali del 2003.

Previsioni positive per l'economia slovacca

I dati pubblicati recentemente dal Ministero dell'Economia slovacca indicano che nel decennio 2003-2013 l'economia nazionale dovrebbe svilupparsi ad un tasso annuo del 3,1 per cento. Dal 1° maggio 2004, la Repubblica Slovacca dovrebbe vedere facilitato lo sviluppo economico fino alla fine del 2009, con un + 1,5 per cento rispetto agli attuali membri

dell'Unione Europea. Inoltre nel 2009, con l'ingresso nell'UEM, la Slovacchia dovrebbe registrare una ripresa dello sviluppo.

Viacom sbarca in Cina

Viacom, uno dei principali gruppi statunitensi nel settore dei media, titolare delle reti televisive Cbs e Mtv nonché della casa cinematografica Paramount, punta sul mercato cinese. L'azienda americana ha stipulato un accordo per la costituzione di una joint-venture nel Paese asiatico con Shanghai Media Group, società a controllo statale attiva nel campo televisivo. Le due aziende lavoreranno, principalmente, nel campo della produzione di programmi per giovani e bambini

Le amministrazioni UE a confronto sulla tax compliance

Il 14 aprile scorso si è svolta a Dublino nella suggestiva cornice del Dublin Castle l'incontro tra le delegazioni delle amministrazioni finanziarie degli Stati aderenti all'Ue e di alcuni di quelli che dal 1° maggio entreranno ufficialmente a far parte dell'area comunitaria. Le sessioni di lavoro hanno avuto per tema "come influenzare il comportamento dei

contribuenti per favorire l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari". Un appuntamento che è servito non soltanto per valutare il livello di cooperazione dei programmi comunitari di azione e intervento in campo fiscale ma anche per monitorare il grado di adeguamento delle procedure amministrative attraverso la compatibilità dei sistemi di comunicazione e di scambio delle informazioni. La delegazione italiana dell'Agenzia delle Entrate era rappresentata da Luigi Magistro direttore centrale Audit e Sicurezza, Stefano Crociata, responsabile settore Sicurezza, e da Gianluca Di Muro, dell'Ufficio Centrale per le Relazioni Esterne.

50 progetti da Interreg IIIA

Nel corso della riunione del Comitato congiunto di pilotaggio del programma di cooperazione transfrontaliera adriatica Interreg IIIA, che si è svolta recentemente a L'Aquila, sono stati approvati 50 progetti per un totale di oltre 42 milioni di euro impegnati. Per l'Italia le regioni coinvolte sono Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia mentre i partner esteri sono Croazia, Serbia-Montenegro, Albania e Bosnia-Erzegovina.

LE PAROLE DELL'UNIONE

Una breve panoramica di alcuni fondamentali passaggi che hanno condotto all'ingresso nell'Unione dei nuovi Stati membri e dei termini più utilizzati.

Negoziati di adesione

L'avvio ufficiale dei negoziati d'adesione si è svolto in due tempi. Il 30 marzo 1998 sono stati avviati i negoziati con un primo gruppo di sei Paesi: Cipro, Estonia, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca e Slovenia. I paesi candidati del secondo gruppo (Bulgaria, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Malta) hanno avviato i negoziati nel febbraio 2000 nel momento in cui la Commissione ha giudicato positivamente i progressi compiuti dai singoli Stati sul piano delle riforme e la capacità dei paesi candidati di rispettare gli obblighi connessi all'applicazione dell'*acquis comunitario* e le misure necessarie ad estendere il mercato unico. Durante il Consiglio europeo di Copenaghen (12 e 13 dicembre 2002), la Commissione ha concluso i negoziati con dieci paesi candidati: Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia, paesi che aderiscono all'Unione dal 1° maggio 2004.

"Acquis" comunitario

L'*acquis comunitario* è l'insieme dei diritti e degli obblighi che vincolano gli Stati membri dell'Unione europea ed è costituito:

- dai principi, dagli obiettivi politici e dal dispositivo dei trattati;
- dalla legislazione adottata in applicazione dei trattati e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia;
- dalle dichiarazioni e dalle risoluzioni adottate nell'ambito dell'Unione;
- dagli atti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune;
- dagli atti che rientrano nel contesto della giustizia e degli affari interni;
- dagli accordi internazionali conclusi dalla Comunità e da quelli conclusi dagli Stati membri tra essi nei settori di competenza dell'Unione.

Oltre che dal diritto comunitario propriamente detto, l'"acquis" comunitario è costituito dunque da tutti gli atti adottati a titolo del secondo e terzo pilastro dell'Unione, nonché dagli obiettivi comuni fissati dai trattati. L'Unione si è posta come obiettivo di salvaguardare integralmente l'"acquis" comunitario e di svilupparlo ulteriormente. I paesi candidati devono accettare l'"acquis" per poter aderire all'Unione europea. Le deroghe all'"acquis" comunitario sono eccezionali e di portata limitata. In vista della prossima adesione, i paesi candidati devono recepire l'"acquis" nei rispettivi ordinamenti nazionali e applicarlo a partire dalla data in cui la loro adesione diviene effettiva.

Recepimento dell'"acquis" comunitario

Il Consiglio europeo di Essen (dicembre 1994) aveva invitato la Commissione a presentare un Libro Bianco sulla preparazione degli Stati associati dell'Europa centrale ed orientale alla loro integrazione nel mercato interno. Il Libro Bianco, presentato in occasione del Consiglio europeo di Cannes nel giugno del 1995, conteneva un programma indicativo per permettere il ravvicinamento della legislazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale alla legislazione del mercato interno. Esso stabiliva che tali Paesi dovessero stabilire alcune priorità per il recepimento delle norme comunitarie e che fossero assistiti in questo compito da un ufficio di assistenza tecnica (Taiex), soprattutto per ottenere informazioni in merito alla normativa comunitaria. Il recepimento e l'attuazione dell'intera normativa comunitaria costituiscono le principali sfide a cui i paesi candidati devono far fronte. In particolare rafforzare le amministrazioni nazionali e i sistemi giudiziari e procedere ad un radicale adeguamento delle loro infrastrutture per conformarsi alle norme comunitarie, soprattutto in materia di tutela dell'ambiente, di trasporto, di energia e di telecomunicazioni.

FIERE, CONGRESSI, CONVEGNI

EXPO CONSTRUCCION 2004 A SANTIAGO DEL CILE

L'edizione 2004 di Expo Construcción si svolgerà a Santiago del Cile dal 4 all'8 maggio. La manifestazione rientra nel quadro della "Semana de la Construcción", una settimana all'insegna del settore della costruzione che è oggetto di grande attenzione in Cile. Sono attesi a questa manifestazione circa 160 espositori e numerosi visitatori.

BIG 5 SHOW 2004 A DUBAI

L'edizione 2004 del Big 5 Show, il più grande show per il settore costruzioni, tecnologia, ambiente, impianti condizionanti e di refrigerazione, vetro e metallo, marmi e macchine, bagni e ceramiche, si svolgerà dal 20 al 24 novembre a Dubai negli Emirati Arabi Uniti. La nuova edizione dovrebbe battere ancora una volta ogni record considerato che il boom della costruzione nella regione del Golfo non mostra alcun segno di affanno.

MALTA, ENTRO APRILE LE ADESIONI PER LA FIERA INTERNAZIONALE

L'Istituto per il Commercio con l'Estero organizza un Punto Italia alla Fiera Internazionale di Malta, presso il centro fieri-

stico di Naxxar, dal 29 giugno all'11 luglio. La Fiera Internazionale di Malta, a cadenza annuale, è una delle più importanti manifestazioni fieristiche nel Mediterraneo ed è dedicata essenzialmente ai beni di consumo e materiali, attrezzature e tecniche della costruzione, del condizionamento, della comunicazione, impianti, materiali per l'industria elettronica, per l'energia, ecologia, trasporti, accessori di ricambi auto, telecomunicazioni, attrezzature per officine meccaniche.

A TASHKENT IL SALONE DEL MADE IN ITALY

La Camera internazionale per le Esportazioni (Camerexport) in collaborazione con la Interexpo di Milano e la Camera di Commercio Italia-Uzbekistan, il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle Relazioni Economiche con l'Estero e del Governo Uzbeko, sta organizzando la partecipazione di imprese italiane alla Fiera Expo Italia 2004, V Salone del Made in Italy in Asia Centrale, che si svolgerà a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, dal 25 al 28 maggio. Una fiera campionaria plurisettoriale di prodotti industriali ed artigianali italiani che nasce dall'esigenza di far conoscere meglio la realtà

produttiva italiana sul mercato uzbeko pronto a diventare una realtà industrializzata all'avanguardia.

MANAGER RUSSI A SCUOLA D'IMPRESA IN AZIENDE ITALIANE

E' in fase di svolgimento la seconda edizione del progetto "Manager russi nel Nord-Est italiano", co-finanziato dal Ministero degli Esteri. L'iniziativa si inserisce nel programma internazionale "On Training Managers and Executives for the Enterprises of National Economy of the Russian Federation", intrapreso dal Governo della Federazione russa per sostenere il processo di riforma economica. Nell'ambito del progetto è previsto per il 10 maggio prossimo l'arrivo in Italia di un gruppo di 20 manager del settore dei servizi di consulenza alle imprese provenienti da svariate regioni della Federazione russa. Ospitando lo stage di un giovane manager (17 giorni lavorativi dal 10 maggio al 1° giugno), le aziende italiane del settore di riferimento, senza sostenere alcuna spesa, potranno entrare in contatto con il mercato russo e rafforzare la cooperazione economica con questo Paese.

SEGNALAZIONI EDITORIALI

Manuale di tasse nei Paesi del mondo La guida rapida fiscale internazionale



di Eugenio Filograna
Ed. Buffetti (2003)
Pagine: 815
Prezzo: 98 euro

Il volume, giunto alla sua quarta edizione, rappresenta un preciso punto di riferimento nel panorama dell'editoria specializzata. L'autore descrive con dovizia di particolari gli ordinamenti giuridici e fiscali di quaranta Paesi compresi alcuni Stati che dal 1° maggio 2004 entreranno ufficialmente a parte dell'Unione Europea. In particolare la prima parte della trattazione è dedicata ai maggiori Stati industrializzati mentre la seconda a quelli in cui vige una tassazione ridotta o nulla. Il volume che costituisce un pratico strumento di confronto e consultazione per orientarsi nel complesso mondo dei sistemi impositivi internazionali, è corredato da tavole sinottiche, esempi esplicativi, tabelle e informazioni valutarie sui singoli Stati oggetto di analisi e di approfondimento.

MEMO
entrate
PUBBLICAZIONE MENSILE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Direttore Responsabile
Antonio Iorio

Caporedattore
Gianluca Di Muro

Coordinatore editoriale
Silvano Forte

Editore
Agenzia delle Entrate
Direttore Raffaele Ferrara

Redazione
Viale Europa 242 - 00144 Roma
Tel. 0650545602 - 0650545085
Fax 065914277
redazione.memoentrate@agenziaentrate.it

Registrazione Tribunale di Roma
n.347/2003 del 28/7/2003

Progetto grafico
Interno Otto, Roma

Hanno collaborato a questo numero:
Rosanna Acierno, Sonia Angeli, Anna Maria Badiali, Saverio Cinieri, Massimiliano Ciuffini, Gianluca Di Muro, Silvano Forte, Stefano Latini, Anna Elisabetta Magarelli, Lanfranco Spinelli.